

Storia di una morte opportuna

Il diario del medico che ha fatto la volontà di Welby

SIRONI EDITORE

«Il caso Welby raccontato in prima persona dal medico che ne è stato protagonista.

Il punto sulla riflessione bioetica in Italia, dalla penna di un'autorevole giornalista.

Un libro contro la confusione dolosa che boicotta la discussione sui temi di fine vita. »

«Ricciò ci dà una lezione di moralità professionale, che in primo luogo consiste nell'assumere fino in fondo le proprie responsabilità di fronte al vero protagonista della vicenda, la persona che chiede collaborazione per poter continuare a governare la propria vita in una condizione di libertà ormai preclusa dalla situazione del corpo.»
dalla Prefazione di Stefano Rodotà

Immobilizzato da anni nel suo letto, incapace di respirare se non grazie a una macchina, nell'autunno 2006 Piergiorgio Welby – malato di distrofia muscolare progressiva – rende pubblica con un appello diretto al presidente della Repubblica la sua richiesta di essere lasciato morire. Il dottor Mario Ricciò, anestesista di Cremona, si assume la responsabilità di fare come Welby chiede: dopo averlo sedato, lo distacca dal respiratore artificiale che lo tiene in vita.

Questo è il diario che Ricciò ha tenuto durante i giorni della morte di Welby, nel dicembre 2006, e poi nei mesi successivi; è il suo punto di vista non solo sulla vicenda strettamente "medica", ma anche sull'aspro confronto che si è sviluppato in Italia fin dall'appello di Welby; ed è il resoconto dell'iter processuale cui Ricciò è stato sottoposto, fino alla sentenza di proscioglimento.

La giornalista Gianna Milano, dialogando con l'esperienza umana e professionale narrata da Ricciò, ha realizzato un ricchissimo commentario al testo, un contrappunto che restituisce lo sfondo degli eventi in un percorso parallelo: la cronaca, il dibattito politico, bioetico e culturale, i documenti giudiziari che hanno contribuito a una maggior chiarezza su accanimento terapeutico, consenso o rifiuto delle terapie, diritto al morire, cure palliative, testamento biologico ed eutanasia.

I tribunali avevano riconosciuto a Welby – in via teorica – il diritto civile di sospendere la terapia. Che un medico abbia ritenuto suo dovere attuare quel diritto crea un precedente deontologico, politico, culturale. Dando senso al sacrificio di Welby – che ha scelto di chiedere una soluzione pubblica a una vicenda privata, per aprire la strada al riconoscimento del diritto all'autodeterminazione del malato – la decisione di Mario Ricciò è uno spartiacque e mostra che una via è percorribile.

Codice ISBN: 978-88-518-0106-9

Pagine: 256

Prezzo di copertina: € 18,00

Gianna Milano, giornalista scientifica al settimanale "Panorama", è autrice fra l'altro di: *Sangue e Aids. Storia di uno scandalo italiano* (Il Pensiero Scientifico, 1995); *Bioetica, dalla A alla Z* (Feltrinelli, 1997) e *La rivoluzione delle cellule staminali* (con Chiara Palmerini; Feltrinelli, 2005).

Mario Ricciò, anestesista rianimatore presso l'ospedale di Cremona, è membro del consiglio direttivo della *Consulta di Bioetica Onlus* e dell'*Associazione Luca Coscioni* alle quali devolve i diritti d'autore del libro.

